

TOMMASO AULISA E IL NEORALISMO IN IRPINIA

Il neorealismo è stata una vetrina specifica per il cinema italiano, un periodo breve ma intenso; una stagione rigogliosa che ha conseguito consensi in tutto il mondo.

Comprendere le sue molteplici implicazioni è senz'altro uno studio complesso.

Gli aspetti più discussi sono gli intrecci di natura morale, politica ed estetica: ritrovare i valori essenziali dell'esistenza e della convivenza sociale, elaborare una risposta politica agli ultimi avvenimenti e da qui costruire un linguaggio nuovo attraverso cui esprimere una presa di coscienza e una volontà di cambiamento.

“*Roma città aperta*” (1945) di Roberto Rossellini è il film che inizia la nuova epoca cinematografica che, traendo spunto dalla realtà quotidiana, costituisce un nuovo percorso verso cui muovere il cinema italiano.

La presenza di attori non professionisti, l'abbandono degli studi e la preferenza delle riprese in esterni nei luoghi stessi in cui è ambientata l'azione, un stile narrativo documentaristico, la narrazione di vicende di vita, fatti di cronaca locale sono principi estetici introdotti dal neorealismo.

Bazin cerca di dimostrare il rapporto diretto che unisce la cinepresa e l'occhio umano. In tal modo, secondo il critico francese, il racconto che nasce da una necessità biologica ancor prima che drammatica, germoglia e cresce con la verosimiglianza e la libertà della vita.

E' soprattutto nel film di Rossellini “*Paisà*” che Bazin vede realizzarsi un radicale cambiamento nella costruzione del racconto cinematografico

Il richiamo agli aspetti più diversi della vita quotidiana era emerso nel dibattito culturale in epoca fascista, negli scritti, per esempio, di Leo Longanesi e in molti interventi pubblicati sulla rivista *Cinema* (diretta da Vittorio Mussolini).

La difesa di un cinema nazionale, popolare e realista era assai compatibile con il regime, tanto che coincideva con l'esaltazione di film propagandistici come “*Sole*” (1929) o “*Vecchia guardia*” (1934) di Blasetti o “*La nave bianca*” (1941) e “*L'uomo della croce*” (1943) di Rossellini.

Ma al di là delle vicende personali, politiche e culturali degli uomini che diedero vita al movimento di rinnovamento del cinema italiano, il neorealismo appare una straordinaria affermazione del mezzo cinematografico.

Già nell'ambito delle istituzioni cinematografiche del fascismo (le riviste *Cinema*, *Bianco e nero*, il *Centro Sperimentale di Cinematografia*) critici come Umberto Barbaro, Luigi Chiarini e Francesco Pasinetti avevano intrapreso un lavoro partecipato di rinnovamento del cinema italiano.

“*Ossessione*” (1943) film di esordio di Luchino Visconti, considerato da molti l'opera che anticipò, ancor prima della caduta del fascismo e la fine della guerra, temi e stile del neorealismo, interrompe gli schemi compositivi del passato riflettendo non soltanto la rappresentazione di una realtà di provinciale dimenticata dalla letteratura e dalla propaganda, ma anche l'espressione di nuovi modelli di rappresentazione e di interpretazione.

Una necessità di apertura intellettuale e morale che non riguardò soltanto il mondo del cinema. A tale riguardo le parole di Cesare Pavese sono esplicite: (scritte nel 1946) ..”*Noi scopriamo l'Italia cercando gli uomini e le parole in America, in Russia, in Francia e nella Spagna*”.

Si può affermare che il cinema italiano è riuscito, almeno per un trentennio, a interpretare gli umori e le contraddizioni di una società in rapida evoluzione.

Il film di De Santis inaugura un altro aspetto caratteristico: il divismo femminile italiano attraverso le protagoniste dei concorsi di “*Miss Italia*” con Silvana Pampanini, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Lucia Bosè.

Il Festival del cinema neorealistico in irpinia mirava a rappresentare i temi del mezzogiorno d'Italia: le classi disagiate e lavoratrici, che l'Aulisa, Marini, D'Onofrio e Pier Paolo Pasolini hanno inteso promuovere all'attenzione del Paese e del mondo in uno dei luoghi più suggestivi dell'alta irpinia: l'altopiano del Laceno.

La manifestazione, nelle sue varie edizioni, riuscì a coniugare sapientemente la promozione turistica dell'Aulisa con i principi ispiratori del premio, ospitando e premiando i nomi più prestigiosi del panorama cinematografico italiano.

Tommaso Aulisa, quale Sindaco di Bagnoli, patrocinò il premio culturale "Laceno d'oro" sin dalla sua prima edizione (1959) e nelle successive, in collaborazione con la rivista "Cinema Sud" percependo l'ampio valore dell'esperienza cinematografica "neorealista" e rendendo Bagnoli Irpino il centro di riferimento culturale di grande interesse.

Il "Laceno d'oro" affiancava anche altre iniziative culturali che spaziavano dalla fotografia al giornalismo, dalla pittura al varietà. Infatti vi è stato un premio di pittura per un paesaggio ispirato alle bellezze dell'altopiano, un premio fotografico (per professionisti e dilettanti) per la presentazione di opere ispirate ai luoghi ed un premio giornalistico (per giornalisti, pubblicisti, corrispondenti e collaboratori di giornali) per coloro che più efficacemente, coi loro scritti, contribuivano a popolarizzare Laceno.

Ricordare Tommaso Aulisa rappresenta per noi, suoi concittadini, e per quanti l'anno conosciuto nel suo lungo percorso di esperienza politica e amministrativa, momento di sincera emozione e di infinita gratitudine.

Noi giovani riceviamo, dai ricordi dei genitori e dalle testimonianze concrete del suo operato lasciate sul territorio, l'immagine di un uomo che ha saputo leggere la quotidianità del suo tempo nel suo farsi, e a prevederne i possibili sviluppi con analisi sempre lucide ed attente.

Unitamente a Giustino Fortunato e a Michele Lenzi intuì il valore della bellezza dei nostri luoghi e le potenzialità di sviluppo che tale patrimonio avrebbe apportato alla comunità bagnolese.

E' interessante ricordare, quando nel 1960 Tommaso Aulisa, nel presentare la manifestazione, invitato dalla rivista "Tartarino" scriveva "La Sagra del Laceno d'oro" Una divertente parodia che ispirò il pittore Giovanni Antonio Leone a disegnare una sua caricatura riportandola nella stessa rivista.

L'Amministrazione Comunale di Bagnoli è interessata ad un progetto di rilancio della manifestazione del "Laceno d'oro" unitamente a quanti sono interessati a restituire alla nostra provincia questo evento straordinario. Pertanto, sin da ora rivolgiamo ufficiale invito ai Comuni irpini e agli Enti preposti, ad aprire il tavolo della programmazione per l'avvio delle procedure d'impegno.

I contenuti del neorealismo sono stati temi cari a Tommaso Aulisa: i disagi economici e sociali del dopoguerra, il riscatto di operai e contadini, l'emigrazione, la disoccupazione, che nei suoi scritti egli ha sempre ricordato, elaborato e documentato.

Ha scritto per coloro che sentono e per coloro che sono sordi.

Il suo profondo amore per Bagnoli ritrova riscontro nell'Aulisa scrittore autodidatta, giornalista attento e dalla battuta ispida e schietta. Scriveva la storia del paese vista attraverso i suoi occhi, senza strumentalizzazioni, con la sola voglia di raccontare il suo vissuto, di ricordare per resistere all'oblio della memoria, descriveva la quotidianità senza filtri, per raccogliere ed unire insieme un momento di riflessione collettiva, andando direttamente al nodo del problema, proponendo soluzioni senza mai essere puro sognatore.

Il suo messaggio a noi giovani amministratori è quello di conservare carica emotiva e tensione ideale, in sintonia sempre con il mutare delle esigenze dei tempi, ad essere meno politici e più amministratori.

Fortemente legato alla sua terra e alle sue tradizioni desiderava preservare, proteggere e tramandare la storia di Bagnoli, attraverso i suoi racconti e le satire, la valorizzazione della lingua dialettale locale, quale mero contributo nella lotta contro il tempo che tutto sovrasta e cancella.

Tanto è vero che terminata l'esperienza amministrativa ha proseguito il suo impegno sociale dedicandosi alla ricostruzione della storia locale, ottenendo il riconoscimento della Commissione Cultura presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il "Premio Cultura 1989".

Riteniamo doveroso rappresentare alla famiglia Aulisa la richiesta pervenutaci dai cittadini di Bagnoli in merito alla ristampa del volume di Tommaso "*Bagnoli Irpino – antico e moderno attraverso le immagini*".

Tale iniziativa vuole essere per noi tutti un ulteriore e sentito riconoscimento all'uomo, al giornalista, allo storico, al politico che ha messo a disposizione, in maniera generosa, la sua notevole esperienza contribuendo allo sviluppo sociale, economico e culturale della nostra Bagnoli.

Rileggere la storia del nostro paese, attraverso le testimonianze personali e la ricerca documentata del nostro Tommaso è rievocare alla mente circostanze di nostalgiche rappresentazioni vissute fino ad approdare, per i meno giovani, a nuove conoscenze del nostro passato.

E' nostro impegno salvaguardare i segni stessi della nostra storia, diffusi su tutto il territorio, e stabilire quel ideale collegamento tra storia e memoria con il futuro dei saperi.

Cultura della memoria, quindi, e la memoria che diventa cultura.

Nell'interesse, pertanto, della nostra tanto amata Bagnoli riteniamo che non ci mancherà, carissima famiglia Aulisa, il Vs contributo morale per tale iniziativa, cui la cittadinanza e quest'Amministrazione esprimono gratitudine.

[Incoronata Vivolo](#)

